

Emergenza Nazionale Vicini ora cambia

Il ct Vicini chiede fiducia ma gli azzurri con la Norvegia erano spenti e senza idee. Il nodo del centrocampo. Con la Svezia la novità De Agostini

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

OSLO. Anatomia di un centro campo, ma non solo. Prima di lasciare la Norvegia, Vicini è stato costretto a parlare di questo reparto, croce e delizia della sua Nazionale, esattamente come è accaduto per tutti i tecnici che lo hanno preceduto. Naturalmente dell'argomento non ha parlato di sua spontanea volontà, è stato obbligato dalle domande dei giornalisti ricevuti nell'hotel appollaiato sull'Holmenkollen il monarca che sovrasta Oslo e il suo fiordo, a due passi da quello che forse è il più famoso trampolino di salto del mondo. Un luogo scelto forse inconsapevolmente come talismano per propiziare il gran balzo che faccia superare la Svezia e proietti questa squadra verso gli Europei. Le

Ha assicurato che lui e i suoi compagni di reparto hanno giocato nel modo giusto e che di più non era possibile fare per il campo sabbioso e per l'ottima disposizione degli avversari. «Non abbiamo avuto paura, abbiamo giocato rischiando, cercando sempre il gioco d'attacco». Non lo sfiora neanche lontanamente l'idea che da lui, da chi gioca nel suo ruolo, la Nazionale debba pretendere di più. Dossena lo ha protetto anche fuori dal campo. Il suo comportamento gli permette di sbagliare poco, questo va sempre bene... un giocatore giovane non sempre riesce a sfidare l'incognita di un gioco dove sbagliare è facile. Il problema è quello della personalità dunque, ma non solo. Non c'è dubbio che Vicini continua ad avere fiducia del romanista e che ha scelto di farlo crescere protetto da critiche e insicurezze che possono bruciarlo. Gli ha tolto la maglia che scotta, il numero 10, ieri ha nominato Giannini due volte, quasi di sfuggita. Il ct si prepara a ripulire il suo pupillo? Un fatto è certo: per la partita con la Svezia crescono le quotazioni di De Agostini. Ha certamente pronunciato di più il nome di

Tardelli, ne avesse uno così si sentirebbe vicino al paradiso. Ormai è quasi una fissazione. Rischi e critiche spettano così a Dossena e lui lo sa, forse è più patito, non si scompone. Comunque la difesa di Vicini è inconfutabile: «Intanto prima di liquidare questi giocatori bisogna chiedersi se in Italia ne abbiamo lasciati di migliori. Secondo me no». A nostro avviso forse il caso di tenere in considerazione Romano, il centrocampista del Napoli, che con grande disinvoltura si è esibito nell'Olimpica. Comunque per Vicini il discorso è chiuso qui.

Da oggi al 3 giugno si sentirà molto parlare dell'ipotesi di fare entrare un centrocampista al posto di un attaccante e l'uomo da togliere, stando alle domande dei giornalisti, è Mancini. L'ipotesi viene prospettata come «contingente» per ovviare al difficile momento atletico e quindi al pericolo che due giocatori assai poco marcatrici come Giannini e Dossena possano soccombere. L'altra sera ha spudorato l'anima anche per loro De Napoli, con la Svezia potrebbe non bastare.

Che la squadra sia e si senta come divisa in due è abbastanza evidente. Altobelli ha detto chiaramente che per trovare dei gol la palla bisogna buttarla in avanti e non solo a fianco. Ieri appariva già più morbido. Va osservato che se gli attaccanti non si fanno vedere, e lui in campo si è mosso pochino, è anche difficile per chiunque cercarli. Vicini non si è foderato gli occhi ma è certo che non ha alcuna intenzione di snaturare la sua formula. «La gara con la Norvegia è stata un utile test, non mi sembra si debbano fare grandi cambiamenti. Se si arretra il baricentro della squadra è garantito che si permette agli avversari di venire in avanti più comodamente. Certo sarebbe meglio commettere meno errori in mezzo, ma sono convinto che è giusto continuare ad essere fiduciosi. Vorrei che si tenesse sempre conto di cosa abbiamo alle spalle, da che situazione siamo partiti. Se chiudiamo la stagione senza battere, allora si può dire di aver lavorato per un promettente futuro. Questa è una squadra nuova, per fortuna basata su tanti giovani, non ha mai perso, il pareggio in Germania e quello con i norvegesi non è da tutti».

Il ct Vicini è perplesso: gli azzurri lo hanno deluso

Careca si presenta

«Chiamerò Vesuvio il mio primo gol con la maglia del Napoli»

Il Napoli ieri mattina ha ufficialmente presentato Careca, il centravanti del nazionale brasiliana che nella prossima stagione giocherà al fianco di Diego Maradona. Il giocatore si è detto sicuro di poter contribuire ai futuri successi della squadra partenopea. Questa sera a Fuorigrotta amichevole tra il Napoli e il San Paolo per far ammirare ai tifosi il nuovo acquisto.



Careca

MARINO MARQUARDT

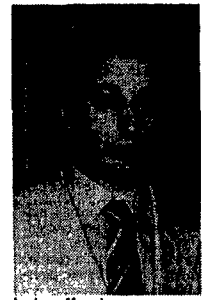
NAPOLI. Senza squilibri di trombe, tra errori ed omissioni del certiniere, quasi all'opera dell'aperitivo, le presentazioni ufficiali. Antonio De Olivera Filho, Careca per gli adoratori del dio pallone, ha ricevuto l'autorizzazione a parlare con i giornalisti dopo il «sequestro» operato dalla società dal momento del suo arrivo a Fuorigrotta. Un «sequestro» di cui il certiniere è stato il primo beneficiario. Ventisei anni, brasiliano, centravanti della nazionale del suo paese, pesca, equitazione e caccia per hobby, Careca ha dato subito l'impressione di avere la stoffa del campione anche quando è fuori dal campo.

brasiliani più noti, hanno incontrato difficoltà in Italia. Lei è preoccupato, teme di trovarsi a disagio col calcio italiano? In Italia le marcature sono molto strette. Ma non mi preoccupano, sono abituato ad avere sempre un avversario al collo. Dovrò sfruttare le fasce. Giordano ha detto che la maglia numero nove è sua... Il numero di maglia non conta. L'importante è giocare bene insieme. Careca resterà legato al San Paolo, sua ex squadra, fino al 27 giugno. Dal 27 al 12 luglio sarà con la sua nazionale impegnata nella Coppa America. Frattanto, ai tifosi curiosi di vederlo all'opera, ha dato appuntamento per stasera a Fuorigrotta (ore 20.30) per l'amichevole di lusso tra il Napoli e il San Paolo.

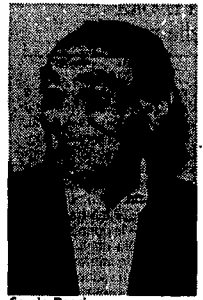
Cambia il presidente e se ne va anche Moggi

Rossi lascia, il Toro a Gerbi il «metallurgico»

Il cav. Sergio Rossi comunica di aver ceduto le azioni della società Torino calcio spa di sua proprietà ad un gruppo finanziario rappresentato dal sig. Gerbi attualmente vicepresidente della società. Con un breve comunicato, il Torino ha reso noto un clamoroso passaggio di proprietà. Nel frattempo il direttore generale, Moggi, ha rassegnato le dimissioni, che ha definito «irrevocabili».



Luciano Moggi



Sergio Rossi

VITTORIO DANDI

TORINO. Cinque anni e otto giorni dopo l'annuncio dell'acquisto del Torino, Sergio Rossi si dimette perciò dalla presidenza e questa volta fa sul serio. Negli ultimi mesi la sua volontà di abbandonare un posto che non ha mai gradito e una società che gli è costata una quindicina di miliardi, si era manifestata più volte. Alla fine, constatata l'inefficienza della ricerca di un suo successore, Rossi aveva ripiegato su una politica di contenimento dei costi e di ridimensionamento della società. Dopo il consiglio di amministrazione del 21 maggio scorso, Rossi aveva confermato di restare alla presidenza, ma di non esser più disposto a spendere quattro miliardi all'anno per ripianare i deficit del Toro. La situazione è cambiata. Negli ultimi giorni si è fatto avanti un gruppo finanziario, pilotato dal 70enne industriale metallurgico, Mario Gerbi, che è riuscito ad accordarsi con Rossi e ad acquistare il suo pacchetto di maggioranza ad una cifra che, si dice, è di molto inferiore ai 10 miliardi. Gerbi comunque è soltanto l'elemento che ha coagulato il gruppo di imprenditori. Né lui, né l'ex consigliere De Finis che lo ha appoggiato in quest'impresa, hanno infatti la disponibilità economica per reggere la società. È evidente perciò che il gruppo finanziario si avvale dell'appoggio di altri personaggi, finora occulti, ma che sosterranno la parte preminente del bagel societario. Si parla di due industriali di notevole disponibilità. Anche da verificare la notizia rimbalzata da Roma secondo la quale la società «Acciaia Marcia» (la stessa che costruirà lo stadio torinese)

avrebbe in mano una sorta di opzione sull'acquisto della società granata da far valere entro un paio di settimane. Nei prossimi giorni si riunirà il consiglio di amministrazione che dovrà prendere atto del passaggio di proprietà e nominare il nuovo presidente, che potrebbe essere lo stesso Gerbi. Se ne andrà anche Luciano Moggi, che era entrato nel Torino nell'82, insieme a Rossi. Il direttore generale ha rassegnato ieri le sue dimissioni con una lettera nella quale si dice che «le difficoltà ambientali e di lavoro incontrate negli ultimi tempo non consentono

Notte di giganti a Las Vegas

Un pesante pugno sferzato gli in allenamento dal monumentale Pemes Broad ha procurato a Mike «Iron» Tyson uno spacco all'arcata destra. La faccenda ha fatto temere il rinvio del mondiale dei pesi massimi Wbc fissato per stasera, sabato, a Las Vegas nel Nevada fra l'invitto «Kid Dynamite» e lo sfidante Pinklon Thomas jr. il ciclope di Wyandotte, Michigan.

Doppia sfida mondiale per i pesi massimi tra «Dynamite» Tyson e Pinklon Thomas (versione Wba e Wbc) e per l'Ibf tra Tucker e Douglas



Tyson difende stanotte il suo titolo

GIUSEPPE SIGNORI

Las Vegas diano «Pinkly» Thomas di nuovo campione del mondo perché più esperto di Mike Tyson, più avveduto di Trevor Berbick che si fece distruggere da «Dynamite Kid» per il suo orgoglio; meno prudente di James «Bonecrusher» Smith, un semplice «spoiler», un guastatore che quella notte (7 marzo a Las Vegas) preferì una sicura tranquilla schermaglia, contro l'invitto ragazzo di Catskill, New York, per potarsi a casa senza troppi danni oltre un milione di dollari, lui abituato a pagare da fame o quasi. Appunto perché «Spaccacassa» nuscì con il suo mestiere ad imbrigliare per 12 round Mike «Doc.Ko» Tyson, inoltre la lenta riportata in allenamento, spingono Angelo Dundee all'ottimismo, malgrado che i «bookmakers» di

Las Vegas diano «Pinkly» Thomas perdente (1-10) proprio come nel 1935, a Long Island City, James J. Braddock contro Max Baer, il magnifico. Ebbene Braddock, l'uomo cenerentola, il diseredato (1-10 nelle quote), divenne campione del mondo dei massimi con verdetto unanime dopo 15 assalti. La storia potrebbe ripetersi come è accaduto con Sumbu Kalambay, a Londra, davanti al fortissimo Herol «Bomber» Graham per l'europeo dei medi.

za verdetto di parità. L'atletico Tony «Tnt» Tucker nato a Grand Rapids, Michigan, nel 1959, alto 1,93 circa è un magnifico atleta che vedremo a Montecarlo (19 ottobre 1985) liguare in 3 assalti David Jaco. I «bookmakers» di Las Vegas lo danno favorito (10-1) anche se James «Buster» Douglas di anni 27, nato a Columbus, Ohio, viene ritenuto un peso massimo di primo ordine come era in gamba suo padre Billy «Dynamite» Douglas, un peso medio ricordiamo.

Makula sempre più giù

Sempre più giù. Stefano Makula (nella foto) domani a Capri tenterà di battere il suo record di immersione in apnea in assetto costante. L'attuale limite è di 65 metri stabilito dal sub romano di origine ungherese nell'ottobre dell'85. Makula per il suo tentativo ha scelto lo specchio d'acqua di fronte alla Grotta Azzurra. A fare da supplementare notaio ci saranno le telecamere di Raidue che si collegheranno con Capri dopo il Gran premio di Montecarlo. Sono ormai cinque anni che Makula è lì re degli abissi. Dal 1982 quando spodestò il francese Jacques Mayol.



Senza rovesci la racchetta di Mecir

Terzo turno senza sorprese agli Internazionali di Francia di tennis. Il cecoslovacco Miloslav Mecir continua con tranquillità a macinare avversari. Ieri a farne le spese è stato il connazionale Milan Strejber fatto fuori con un secco 6-1, 6-2, 6-1. Anche la nostra Reggi è andata oltre il terzo turno battendo l'australiana Anne Minter. Nessun problema per Chris Evert e Martina Navratilova.

Calcio mondiale anche per le donne

Il 1988 sarà forse l'anno della consacrazione mondiale per il calcio femminile e per il calcio. «La Fila» ha detto il suo presidente Joao Havelange - sta studiando la possibilità di allestire un torneo mondiale di calcio femminile con la partecipazione di 12 squadre ed un altro di calcio con 24 squadre nazionali. Havelange ha anche annunciato che il prossimo campionato mondiale juniores dell'89 dovrebbe svolgersi in Africa, probabilmente in Nigeria.

Scambio Fanna Carannante

Il «tornante» dell'Inter Pietro Fanna quasi sicuramente il prossimo anno lavorerà sulla fascia destra del Napoli. L'affare dovrebbe essere perfezionato lunedì prossimo. La società nerazzurra in cambio di Fanna ha chiesto il giovane terzino azzurro Antonio Carannante. L'Inter nei prossimi giorni dovrebbe anche concludere con il Como per Pasquale Bruno e con il Brescia per Tullio Grillo.

«Azzurre» le acque del Foro Italico

Tira un venticello azzurro sul Trofeo Sette Colli di nuoto. Nella giornata di apertura l'Italia si è assicurata il 50% dei successi grazie alle vittorie di Manuela Carosi, Giorgio Lambertini, Stefano Battistelli e Roberta Felotti. Nella piscina del Foro Italico i quattro azzurri sono andati anche vicinissimi ai loro primati personali.

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30: Ciclismo, 70° Giro d'Italia da Bari, arrivo della 9ª tappa (San Giorgio del Sannio-Bar).
RAIDUE. Ore 16: Sabato sport: Pentathlon moderno (corsa campestre) da Passo Correse. Atletica leggera: da Livorno, incontro Italia-Urss (femminile); ore 8.15: Tg2-Sportsera; ore 20.15: Tg2-Lo sport; ore 23.50: Tg2-Notte sport: Pallavolo campionati europei incontro Italia-Lussemburgo da Espinho (Portogallo)-Pole position.

TOTOCALCIO

BOLOGNA-TARANTO	1X	PRIMA CORSA	2-1
CAGLIARI-MODENA	X	SECONDA CORSA	2-2
CAMPIONATO-TRIESTINA	1	TERZA CORSA	1-1
CATANIA-BARI	12X	QUARTA CORSA	1-2
GENOVA-LAZIO	1	QUINTA CORSA	1-1
VICENZA-AREZZO	1	SESTA CORSA	2-2
LECCE-CREMONESE	1X	SETTIMA CORSA	1-2
PARMA-CESENA	1X	OTTAVA CORSA	1-2
PISA-PESCARA	1		
SAMB-MESSINA	1X2		
CARRARESE-PIACENZA	1		
BARLETTA-CATANZ	1X		
ANGIZIA-FRANCAVILLAX	1		

TOTIP

PRIMA CORSA	2-1
SECONDA CORSA	1-1
TERZA CORSA	1-2
QUARTA CORSA	1-2
QUINTA CORSA	1-1
SESTA CORSA	2-2
SETTIMA CORSA	1-2
OTTAVA CORSA	1-2
	2-1

Europei dilettanti

Saranno famosi Sul ring di Torino una settimana di pugni

TORINO. I campionati europei dilettanti di pugilato sono aperti ieri sera al Palasport di Torino con una notizia amara per i colori azzurri: Salvatore Todisco, il ragazzo di punta della giovane squadra schierata da Falcinelli e sul quale si appuntavano le maggiori speranze di affermazione, ha dovuto dare forfait perché colpito da un improvviso attacco influenzale. La forzosa diserzione del nostro più quotato atleta riduce ulteriormente le chance dei pugili italiani che si trovano a fronteggiare i quali bravi dilettanti europei tra i quali primeggiavano i quali affermati campioni degli squadroni dell'Est. Ma al di là dei risultati che potranno realizzare gli atleti di casa nostra l'Italia considera già una vittoria - come ha dichiarato il presidente della Federazione pugilistica italiana, Ermanno Marchiaro - aver ottenuto l'organizzazione di questa edizione degli europei. L'ultima volta che una manifestazione di tali proporzioni e prestigio toccò al nostro paese fu nel 1967, quando i campionati furono organizzati a Roma. L'accurato e ampio lavoro preparatorio ha permesso di realizzare un significativo risultato: la partecipazione delle squadre di ben venticinque paesi europei, una adesione record che vede allineati nel capoluogo piemontese complessivamente 260 atleti. Assenti soltanto le rappresentative di Galles, Portogallo e Lussemburgo. Una diserzione che dispiace, ma che, va subito aggiunto, sul piano tecnico e agonistico nulla toglie alla spettacolarità della «settimana di pugni». Ieri sera dopo la cerimonia ufficiale di apertura della manifestazione con la coreografica sfilata delle venticinque squadre nazionali sono iniziati gli incontri eliminatori che proseguiranno con numeri pomeridiani e serali fino a mercoledì 3 giugno. Un ritmo intenso per la gioia degli sportivi.

Giovedì le semifinali, venerdì la giornata di riposo, sabato sera le atese finali mentre la domenica le finali di categoria di peso «i numeri uno» d'Europa. □ E.R.